

SPELEO ETNA

Anno 24° - Numero 4

dicembre 2006

La grotta di Via Cecchi, l'incompiuta!

Qualche anno fa ci segnalano di aver intercettato durante i lavori di uno scavo di fondazione, una galleria di scorrimento lavico nella zona a nord del Seminario Arcivescovile di Catania. La zona conosciuta come Novalucello è da tempo nota a speleologi ed archeologi per la presenza di importanti cavità: La Grotta di Novalucello, La Grotta Petralia di Via Liardo, La Grotta Ciancio e altre minori.

L'inizio dell'esplorazioni non è delle migliori, - a ripensarci era forse il preavviso di un epilogo poco piacevole, nda - infatti il primo tratto della cavità era invaso dai reflui fognari provenienti dall'abitazione sovrastante che scaricava acque nere e bianche in un "pirituri", fossa a perdere per coloro che non conoscono la lingua siciliana. Quindi muniti di stivali al ginocchio e non dei cari e più funzionali scarponi in cuoio, unici a garantire un minimo di durata all'interno delle cavità vulcaniche, iniziamo l'esplorazione della grotta. Superiamo la zona dei liquami quindi scavalcando un crollo ci si prospetta una galleria integra e di notevoli dimensioni. La volta è ricca di depositi di calcite che ricoprono le originarie stalattiti da rifusione. Iniziamo a progredire e dopo pochi metri vediamo una prima macina in pietra completa e in ottime condizioni, poi una prima lucerna di epoca tardo

Continua a pagina 2



Lucerna ad olio paleocristiana

Speleo Etna è diffuso tramite Internet ma lo si può stampare seguendo le istruzioni sottostanti

Istruzioni per la stampa:

Queste pagine sono realizzate in formato "pdf" e non sono modificabili. E' possibile salvarle all'interno del computer o stamparle in formato A4.



Gruppo Grotte Catania del Club Alpino Italiano

Piazza Scammacca 1

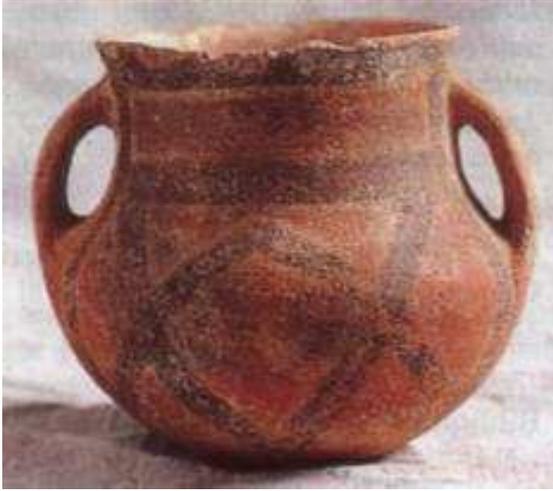
95131 Catania

tel. +39 095 7153515 - fax. +39 095 7153052

e-mail: info@gruppogrottecatania.it

web: www.gruppogrottecatania.it

| IN QUESTO NUMERO | |
|------------------|---|
| 1 | <i>La grotta di Via Cecchi, l'incompiuta</i> |
| 2 | <i>Cavità artificiali – Le miniere di San Carlo</i> |
| 3 | <i>Speleologia subacquea</i> |
| 4 | <i>Il programma 2007 della SNS CAI</i> |
| 5 | <i>I pipistrelli non perdono la bussola</i> |
| 7 | <i>Notizie in breve</i> |
| 8 | <i>Arrivederci al fondo!</i> |



Vaso del periodo di Castelluccio

CAVITÀ ARTIFICIALI - LE MINIERE DI SAN CARLO A FIUMEDINISI (ME)

Nel territorio della provincia di Messina, grazie alla tipologia delle formazioni rocciose presenti, da oltre duemila anni sono conosciute numerose aree dove era possibile estrarre rocce ricche di minerali di argento, rame ed altri metalli di elevato valore commerciale.

Oggi queste miniere non sono più coltivate e sono rimaste a perenne memoria di quelle attività estrattive ottenute con il patimento di generazioni di bambini ed uomini.

La Miniera di San Carlo è una delle più note tra le numerose ricadenti nel territorio di Fiumedinisi. Vi si estraevano rocce ricche di minerali di rame (Azzurrite, Malachite) e di argento (Galena). Le attività di estrazione si conclusero alla fine degli anni cinquanta e da quella data i numerosi ipogei artificiali furono abbandonati e visitati soltanto da ricercatori universitari e collezionisti alla ricerca di mineralizzazioni.

La miniera è costituita da numerose gallerie e cunicoli labirintici spesso angusti e in alcuni casi soggetti a crolli.

Numerosi pozzi raccordano vari livelli di estrazione, come altrettanto numerosi sono gli ingressi dei vari rami.

Sulle volte e sulle pareti spesso spiccano numerose concrezioni di Azzurrite e Aragonite.

Per la visita è opportuno rivolgersi al Gruppo Speleologico Valdemone della Sezione di Messina del Club Alpino Italiano.

Giuseppe Priolo
Gruppo Grotte Catania

romana, numerosi cocci e ossa sicuramente umane. Si provvede a contattare la Soprintendenza competente che esordisce mettendo i soliti vincoli e bloccando i lavori del cantiere.

Il proprietario, pur chiaramente contrariato, si rende disponibile ed attende le decisioni della Soprintendenza.

Dopo qualche giorno ci viene riconcesso l'ingresso per la realizzazione del rilievo e il completamento delle riprese fotografiche. La grotta si prospetta veramente affascinante e ad ogni passo ci presenta grandi elementi di interesse sia speleologico che archeologico.

Ma i lavori del cantiere sono ancora fermi, la Soprintendenza non ha fatto ancora alcun passo formale per tutelare la grotta e il proprietario comincia a spazientirsi.

Riusciamo a rilevare in un primo giorno di lavoro circa la metà della cavità e ci ripromettiamo di tornare il fine settimana successivo per completare il rilievo. Pia illusione!!!

Infatti ritorniamo il sabato successivo e troviamo i lavori ben più avanti, il proprietario ci vieta l'ingresso e la Soprintendenza continua a tacere.

Continua a pagina 3



SPELEOLOGIA SUBACQUEA

Nuove esplorazioni

Gli speleosub Alan Polini e Paul Hosie sono appena rientrati da una spedizione di una settimana nella Grotta di Burnabbie in Australia. La caverna era estesa circa 500 m ed ora, in seguito alle esplorazioni, ha superato più di 2.750 m (9.000 ft)

Questo la rende la quarta grotta subacquea più estesa finora scoperta in Australia. Ha consentito questa esaltante performance l'uso dei rebreathers a circuito chiuso, utilizzati in alternativa ai classici sistemi

La maggior parte delle immersioni hanno avuto durate medie fra 3 e 4 ore. I particolari delle immersioni, delle attrezzature utilizzate e del rilievo aggiornato della caverna saranno presentati all'imminente congresso australiano della Federazione di Speleologia che si terrà a Gambier nel gennaio 2007. Firmato *Paul Hosie*

Apparecchiature

Il *rebreather* è una apparecchiatura in uso durante le immersioni subacquee

Ogni volta che con un circuito aperto si espira in immersione, l'aria ad alta pressione viene liberata. Maggiore è la profondità, maggiore l'aria che viene liberata nell'ambiente. Aumentando quindi la profondità, aumenterà il volume di aria che si libera all'esterno, e minore sarà la durata della miscela respiratoria, conseguentemente quella dell'immersione.

Un rebreather ricircola la miscela respiratoria espirata; la miscela stessa rimane all'interno di un "loop" respiratorio, viene fatta passare attraverso un sorbente chimico che fissa e rimuove quindi l'anidride carbonica prodotta dal nostro organismo. La miscela ritorna quindi verso il boccaglio e, dopo aver ricevuto una certa quantità di ossigeno dalla macchina viene riutilizzata, e il ciclo riprende. Il subacqueo lo respira nuovamente. Questo è chiamato rebreather a circuito chiuso o CCR.

Il principio che sta alla base di ogni rebreather a circuito chiuso, è il fatto di rimpiazzare il consumo metabolico di ossigeno impiegato dal nostro organismo durante la respirazione. Il corpo umano richiede una certa quantità di ossigeno per sostenere le funzioni vitali, questo viene bruciato per produrre energia che l'organismo utilizza. Il consumo quindi di ossigeno non dipende più dalla profondità, ma è costante in base alla intensità dell'attività motoria. Da *Wikipedia*

Didattica

La Scuola Nazionale di Speleologia del CAI organizza anche quest'anno un corso di avvicinamento alla Speleologia Subacquea (vedi elenco corsi SNS CAI pagina seguente) dove si affronteranno le metodiche per le immersioni in grotta e l'impiego delle apparecchiature di ultima generazione (ndr - *rebreather*). Il corso si terrà nel prossimo mese di maggio a Barzio in provincia di Lecco.

I contatti sono frenetici ma nulla!, nel frattempo il proprietario dell'area contenente la grotta ci impedisce completamente l'accesso murando il tratto di galleria che era stato intercettato.

Sino ad oggi il rilievo della grotta è costituito da un moncone e gli interessanti reperti dovrebbero, il condizionale è d'obbligo, essere ancora all'interno della stessa..

Nel frattempo i lavori si sono conclusi, la grotta è inaccessibile, e dalla Sovrintendenza nessuna nuova.

Le conclusioni le lascio al lettore perché io le mie le ho tratte da tempo e sono piuttosto tristi.

Questo è solo un episodio tra i tanti che hanno visto la chiusura delle cavità siciliane la maggior parte delle quali in nome di una fantomatica tutela, da un'orda di poche decine di speleologi siciliani (o sicani dipende dalla parte della Sicilia che abitano).

Giuseppe Priolo
Gruppo Grotte Catania



Un apparato rebreather



CAI Scuola Nazionale di Speleologia - Calendario Corsi Nazionali 2007

Esami e Corsi di aggiornamento per il Corpo Docente della SNS – CAI



| N° | Denominazione | Gruppo organizzatore | Direttore | Località | Periodo |
|----|--|---|-----------------------|--------------------------|--------------------|
| 1 | 12° Corso Propedeutico abilitante all'Esame I.S | Gruppo Ricerche Carsiche Putignano (BA) | INS Pietro Lippolis | Putignano (BA) | 07-14 07/2007 |
| 2 | 23° Esame di accertamento per I.N.S. | Gruppo Speleologico CAI Palermo | INS Andrea Fontana | Castellamare del G. (PA) | 30/07 - 05/08 2007 |
| 3 | 29° Esame di accertamento per I.S. | Gruppo Speleologico CAI Feltre | INS Mario Casella | Feltre (BL) | 10 - 16 09/2007 |
| 4 | 43° Corso di Perfezionamento Tecnico | Gruppo Speleologico Valtiberino CAI Sansepolcro | INS Sergio Consigli | CENS Costacciaro (PG) | 21 - 29 07/2007 |
| 5 | 44° Corso di Perfezionamento Tecnico | Gruppo Grotte Schio CAI | INS Marco Baroncini | Malga Boscoscocco (VI) | 04 - 12 08/2007 |
| 6 | Corso di tecnica di autosoccorso | G. S. Speleo Petra CAI Petralia Sottana | INS Vincenzo Biancone | Petralia Sottana (PA) | Settembre 2007 |
| 7 | Corso di topografia campale | Speleo Club CAI Forlì | INS Daniele Mengozzi | Vena del Gesso (RA) | 01 - 03 06/2007 |
| 8 | Approfondimento e conoscenza delle tecniche di insegnamento e divulgazione | Gruppo Speleologico Valtiberino CAI Sansepolcro | INS Sergio Consigli | Costacciaro (PG) | 24 - 28 10/2007 |

Corsi di specializzazione

| N° | Denominazione | Gruppo organizzatore | Direttore | Località | Periodo |
|----|--|---|-------------------------|-------------------------|--------------------|
| 9 | Neve e ghiaccio per speleologi | Gruppo Speleologico CAI Pietrasanta | INS Marco Frati | Alpi Apuane | 01-04 03/2007 |
| 10 | Cavità artificiali a Napoli | Gruppo Speleologico CAI Napoli | IS Umberto Del Vecchio | Napoli | 16 - 18 03/2007 |
| 11 | Topografia e cartografia informatizzate | Gruppo Speleologico Padovano CAI | IS Cristiano Zoppello | Colli Euganei (PD) | 17 - 20 05/2007 |
| 12 | Realizzazione di calchi | Speleo Club Valceresio CAI Gavirate | IS Giovanni Guerriero | CAVES Pogliana B. (VA) | Giugno 2007 |
| 13 | Fotografia in grotta | Gruppo Speleologico CAI Vittorio Veneto | INS Mara Contessotto | Pian del Cansiglio (TV) | 31/08 - 02/09 2007 |
| 14 | La speleologia in ambiente vulcanico | Gruppo Grotte Catania CAI Sezione dell'Etna | IS Giovanni Nicoloso | Nicolosi nord (CT) | 07 - 09 09/2007 |
| 15 | Meteorologia ipogea - l'atmosfera in grotta | Speleo Club Valceresio CAI Gavirate | INS Donato Pupillo | CAVES Pogliana B. (VA) | 13 - 16 09/2007 |
| 16 | Cavità artificiali | Speleo Club CAI Forlì | INS Daniele Mengozzi | Ventimiglia (SV) | 19 - 23 09/2007 |
| 17 | Processi speleogenetici e carsismo | Speleo Club Valceresio CAI Gavirate | INS Donato Pupillo | CAVES Pogliana B. (VA) | 16 - 18 11/2007 |
| 18 | Inquinologia e disinquinamento in grotta, chimismo delle acque e analisi | G.S. Prealpino - G.G. CAI Carnago | INS Guglielmo Ronaghi | Varese | 16 - 18 11/2007 |
| 19 | Tecniche e materiali speleo-alpinistici | Gruppo Speleologico Valtiberino CAI Sansepolcro | INS Francesco Salvatori | Costacciaro (PG) | 23 - 25 11/2007 |
| 20 | Corso di arrampicata per speleologi | Gruppo Speleologico Valtiberino CAI Sansepolcro | INS Sergio Consigli | Costacciaro (PG) | 17 - 20 05/2007 |
| 21 | Il carsismo nelle evaporiti siciliane: tutela e fruizione | G. S. Speleo Petra CAI Petralia Sottana | INS Marcello Panzica | Milena (CL) | Ottobre 2007 |
| 22 | Antropologia e paleontologia | Gruppo Speleologico CAI Palermo | IS Antonio Rizzo | Palermo | 13 - 15 04/2007 |
| 23 | Corso arrampicata per speleologi | Gruppo Grotte CAI Teramo | INS Bruno Galvan | Teramo | 20 - 24 06/2007 |
| 24 | Corso di torrentismo | G. G. CAI Bolzano | INS Anna Assereto | Bolzano - Slovenia | 07 - 14 07/2007 |
| 25 | Speleologia subacquea | Gruppo Speleologico Lecchese CAI Lecco | IS Paolo Cesana | Barzio (LC) | Maggio 2007 |

Assemblee ed Attività collegiali

| N° | Denominazione | Gruppo organizzatore | Località | Periodo |
|----|--|--|--------------|-----------------|
| A | Assemblea Ordinaria della Scuola e Assemblea Ordinaria degli INS | Gruppo Grotte e Forre "Francesco De Marchi" CAI L'Aquila | L'Aquila | 08 - 09 12/2007 |
| B | Assemblea Straordinaria INS | Gruppo Speleologico Trentino SAT Bindesi Villazano | Trento | 12/05/2007 |
| C | Campo speleologico didattico nazionale | Gruppo Grotte Catania CAI Sezione dell'Etna | Madonie (PA) | 13 - 26 08/2007 |

I PIPISTRELLI NON PERDONO LA BUSSOLA

E' una notizia veramente eccezionale quella pubblicata dal National Geographic: Secondo alcuni ricercatori, alcune specie di pipistrelli ritrovano la strada di casa utilizzando una bussola interna sensibile al campo magnetico terrestre, simile a quelle utilizzate dagli uccelli migratori.

Richard Holland del dipartimento di biologia dell'Università di Princeton, nel New Jersey insieme ai suoi colleghi ha scoperto che l'esposizione ad un campo magnetico artificiale confonde i pipistrelli, inducendoli a volare nella direzione sbagliata per ritrovare il loro nido.

La scoperta, riportata neel notizie di pochi giorni fa di journal Nature, è la prima di questo tipo riguardante i pipistrelli, e aiuterà gli scienziati a colmare le lacune di come gli animali si orientano.

Il volo notturno dei pipistrelli è famoso per l'uso del sonar, ossia l'emissione di suoni e la localizzazione degli ostacoli con l'analisi dell'onda riflessa. Con questo sistema trovano la strada da seguire e vanno a caccia di insetti, dei veri mangiazanzare che nel giro di una notte mangiano quantità incredibile di questi fastidiosissimi insetti.

I nuovi studi suggeriscono che la sensibilità al magnetismo aiuta i pipistrelli a muoversi su lunghe distanze, ad esempio per ritrovare il loro rifugio dopo una intera notte di volo.

Holland teorizza che i pipistrelli, come alcune specie di uccelli, utilizzano anche il tramonto per determinare la loro direzione.

La notizia, segnalata dal blog Profundezas può essere letta sul sito del National Geographic a questo link:
<http://news.nationalgeographic.com/news/2006/12/061206-bats-compass.html>

Integro volentieri l'articolo del National Geographic con un articolo apparso su Tutto Scienze - La Stampa del 17 ottobre 2001, scritto da Caterina Gromis di Trana:

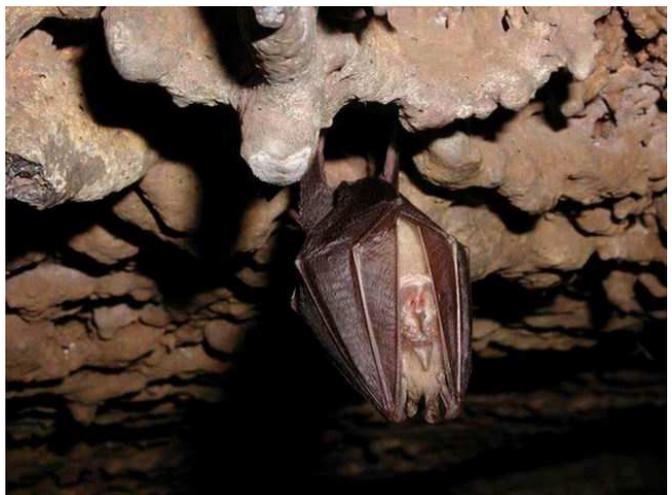
Ogni atlante di zoologia tra i mammiferi illustra le 31 specie di pipistrelli che volano nei crepuscoli d'Europa. Per avere un commento sincero alle immagini bisogna mostrarle a un bambino digiuno di sapere scientifico, libero di dare sfogo al pensiero istintivo. "C'è di meglio" dice il ragazzino guardando le figure di chiroterri a testa in giù ordinate sulla pagina, ad ali chiuse, con in primo piano il profilo del muso. Ha ragione: l'occhio spontaneo tralascia l'acculturato perbenismo



Vespertilio maggiore - Foto A. Reitano



Miniottero - Foto A. Reitano



Rinolofu eurialo - Foto A. Reitano



Miniottero - Foto G. Priolo

scientifico, e allora i pipistrelli appaiono proprio brutti. Bisogna tener conto della loro bruttezza nella lotta per la conservazione di questi animali, perché c'è poco da fare: è facile convincere chiunque a proteggere le rondini, ma non è facile far volere bene ai pipistrelli: devono farsi perdonare i musi rincagnati, l'aspetto dei topi volanti, le orecchie a sventola, gli sguardi porcini e quelle ali membranose che sembrano scialletti funebri.

Ma per conquistare la giusta benevolenza verso i mostriciattoli che spiccano il volo all'ora dei vesperi qualcosa in effetti c'è: sono le zanzare, tortura dell'estate. Altro che candele alla citronella, zampironi e bombolette: basterebbero i pipistrelli, se fossero tanti, frotte silenziose a fendere le tenebre e a fare giustizia di insetti notturni, dannosi e invisibili agli occhi dei più.

Qualcuno che non bada all'estetica esiste ed è pronto ad accogliere e a proteggere i paladini della notte: addirittura c'è chi tanto li desidera attorno che vorrebbe comprarne qualche coppia in un impossibile mercato. Non c'è commercio di questi mammiferi volanti, molto legati al loro territorio. Si sono fatti esperimenti su pipistrelli presi, inanellati e rilasciati. Tornavano, dotati di straordinarie capacità di orientamento, da dove erano venuti, percorrendo distanze anche di un centinaio di chilometri. Meglio allora trovare altre maniere: nei luoghi di pasto abbondante, dove l'agricoltura non richiede massiccio uso di pesticidi nefasti, i pipistrelli ci sono. Si vedono solo quelli che cacciano alla luce dei lampioni e gli altri si nascondono così bene che sembrano pochi. Tanti di certo non sono, ma per dirlo di sicuro bisognerebbe andare in giro con un bat detector, strumento efficace nel rilevare i suoni ad alta frequenza e nel fornire indicazioni sulla presenza di singoli individui.

Tutti i pipistrelli sono dotati di un apparato che permette loro di diffondere ultrasuoni, che producono attraverso le narici o le corde vocali, secondo la famiglia a cui appartengono. Così si spiega il naso mostruoso dei Rinolofidi, che non è stato affibbiato loro dalla natura per dispetto: una membrana cartilaginea situata attorno alle narici serve sia ad emettere gli ultrasuoni sia a ricevere le onde sonore di ritorno. E hanno un significato anche le orecchie, che certe volte sembrano grottesche e spropositate ma che, grazie ad una membrana detta "trago", specializzata nella ricezione di onde sonore ad alta frequenza, permettono di schivare gli ostacoli e i predatori, e di costruirsi nel cervello una memoria acustica, e quindi una mappa sonora dell'ambiente: così viene individuato e zittito con un rapido guizzo anche il ronzio quasi impercettibile di uno zanzarino.

Vale la pena di aiutare questi malfamati innocenti: è universalmente accettato che i pipistrelli sono tra le poche specie che meglio indicano qualsiasi declino ecologico dell'ambiente, grazie alla loro rapida reazione demografica ai cambiamenti degli ecosistemi. Bisogna conoscere abitudini e preferenze e rendere i loro luoghi accoglienti: se non ci sono vecchi solai, tronchi cavi, case abbandonate, grotte e caverne, si può provare con le cassette nido. Sono fatte in cemento e segatura, e se riescono a sostituire i rifugi perduti per colpa dei tempi moderni di finestre sbarrate, abbaini inviolabili e sottotetti impenetrabili, possono segnare un successo e collaborare a rendere abbondante l'insetticida naturale migliore che c'è: da un piccolo gruppo potrebbe forse formarsi una ricca colonia.

Esistono, tra gli appassionati di animali, i cultori della fauna ipogea: sono persone che studiano e proteggono il mondo delle tenebre, aggirandosi come spettri per grotte e caverne e che insegnano anche agli altri, comuni uomini diurni, ad apprezzarne i misteri. Per amore dei pipistrelli si sono riuniti per la prima volta nel 1998 a Castell'Azzara, piccolo paese inerpicato a sud dell'Amiata, al margine di una zona d'Italia piena di storia, arte e turismo. Il luogo è famoso per una grotta, e lì si è dato appuntamento un folto gruppo di gente di cultura, speleologi e zoologi arrivati da diversi paesi dell'Europa, per rendersi conto l'altro delle loro personali ricerche, scambiandosi notizie e formulando programmi futuri. In Italia ci sono 31 specie di pipistrelli, e 9 di queste vivono insieme nella grotta di Castell'Azzara, usando in modo diversificato i suoi microambienti. Il convegno del 1998 è stato il primo e per ora l'unico in Italia: 24 sono risultate le specie di pipistrelli per il Piemonte, due delle quali, *Myotis myotis* e *Myotis blyti*, formano la più grande colonia nota nell'Italia nord-occidentale, tra le mura dell'Abbazia di Staffarda. È tempo che gli specialisti si riuniscano di nuovo e che portino alla luce i risultati delle più recenti ricerche: forse sono incoraggianti, e nuove colonie di uccelli dalle ali di pelle, come li chiamava Aristotele, stanno crescendo discrete e prosperose: la loro compagnia numerosa al crepuscolo allontanerebbe l'idea del nostro pianeta invaso dai pesticidi e da altri peggiori veleni.

Altre notizie negli ultimi anni si sono andate via via aggiungendo, ad esempio in Sardegna è stata fatta una importante scoperta; Grazie al lavoro di Mauro Mucedda ed Ermanno Pidinchèdda, del Gruppo Speleologico Sassarese (Centro per lo Studio e la protezione dei Pipistrelli in Sardegna), e di due ricercatori tedeschi, Andreas Kiefer e Michael Veith, dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Mainz è stato identificato un nuovo pipistrello: L'orecchione Sardo unico pipistrello endemico italiano e l'unico mammifero endemico sardo.

*Da Scintilena.com 11/12/2006
su notizia National Geographic*



Vespertilio maggiore - Foto G. Priolo

NOTIZIE IN BREVE

- Il consueto corso autunnale di Speleologia del Gruppo Grotte Catania non si terrà perché si è deciso di farlo svolgere nella prossima primavera. Le iscrizioni si apriranno alla fine del mese di febbraio. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Gruppo all'indirizzo di posta elettronica: segreteria@gruppogrottecatania.it
- Rinnovato il Consiglio Direttivo della nostra sezione CAI, la Sezione dell'Etna. È stato riconfermato alla presidenza il nostro socio decano Blasco Scammacca e quali consiglieri i soci Giovanni Nicoloso e Antonio Balsamo. Al tutto il Consiglio i migliori auguri per un triennio di brillanti risultati.
- Dopo dieci anni ha lasciato la direzione del Gruppo il socio Giuseppe Priolo. Al momento la direzione è affidata al vicedirettore Giovanni Nicoloso.
- Si è svolto a Casola Valsenio (RA) dal 1 al 5 novembre l'annuale raduno speleologico. I numeri, gli argomenti, l'organizzazione sono stati sicuramente da record. All'organizzazione vanno i ringraziamenti per la perfetta riuscita della manifestazione.
- Interessante segnalazione fatta dagli speleologi del Valtiberino che ci informano di aver già esplorato oltre due chilometri di una grotta nota come Grotta Futura che identificata nel 1987 solo nell'ultimo anno è stata oggetto delle attenzioni esplorative. Dalle informazioni riportate si auspicano ulteriori, importanti, sviluppi e in questo caso il doppio senso è quanto mai opportuno.

ARRIVEDERCI AL FONDO!!!



Carissimi amici, scusatemi se monopolizzo una parte del nostro bollettino periodico ma credo di poter approfittare di questo spazio comune per salutare tutti quelli che mi conoscono alla fine del decennale mandato da direttore del Gruppo Grotte Catania; infatti lo scorso 17 novembre ho deciso di rassegnare nelle mani del vicedirettore le mie dimissioni dagli incarichi di direttore e di consigliere del Gruppo Grotte Catania. La decisione, è determinata dalla convinzione di aver completato il mio mandato e di non aver più gli stimoli sufficienti per portare avanti, con l'originario entusiasmo, la direzione del nostro Gruppo, a cui tanto devo.

Spero che tale decisione mi consenta di dedicare più tempo alla Speleologia che preferisco: la ricerca e la catalogazione delle grotte vulcaniche, attività che cercherò di svolgere coinvolgendo i soci del Gruppo.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti gli amici che hanno consentito di portare a termine una così lunga e pregnante esperienza e coloro che mi hanno concesso di parlare di Speleologia sempre con il sorriso sulle labbra anche nei momenti brutti che abbiamo vissuto.

Questo inoltre è l'ultimo numero di questo bollettino del quale curerò la redazione, dal prossimo tale l'attività sarà



realizzata dal Consiglio Direttivo del Gruppo Grotte Catania tramite un consigliere addetto. Spero di aver contribuito a realizzare un'informazione piacevole ed imparziale e a portare lustro al sodalizio a cui mi onoro di appartenere. Adesso vi saluto con un fragoroso augurio per uno strepitoso 2007 e...

ARRIVEDERCI AL FONDO!!!



Hanno collaborato alla redazione di questo numero di *Speleo Etna*:

- | |
|---------------------------|
| • <i>Agatino Reitano</i> |
| • <i>Giuseppe Priolo</i> |
| • <i>Davide Trombetta</i> |

Per contattare la redazione puoi inviare una mail all'indirizzo della redazione speleoetna@gruppogrottecatania.it o un telefax al +39 095 7153052